



Sono tre, come le piramidi di Giza. E sono orientate come le piramidi di Giza, hanno un'angolatura molto simile e sono fatte a gradoni. La differenza tra le piramidi di Montevécchia, in provincia di Lecco, e quelle della Piana di Cheope, Chefren e Micerino consiste in due aspetti: le piramidi di Lecco se ne sono state ben nascoste per qualche migliaio di anni e i gradoni non sono blocchi trasportati da schiavi, bensì sculture nella roccia. Le "piramidi" di Montevécchia sono in realtà tre colline, immerse fra le colline numerose e verdi del Parco di Montevécchia e del Curone.

Ad individuare l'esistenza di una "firma" umana in quelle tre colline è stato l'architetto Vincenzo di Gregorio, un paio d'anni fa. Di Gregorio è un architetto che si occupa di costruzioni un po'... particolari. È stato lui, per capirci, a ideare, brevettare e costruire il gioco del Tangram tridimensionale. Una sorta di cubo di Rubic, ma con incastri a punta. Per chi conosce il Tangram tradizionale (che non è solo un passatempo orientale fatto da un puzzle di legno difficilmente ricostruibile, ma

possiede anche una sua filosofia di mosse e immagini) il solo pensiero di un Tangram proiettato nello spazio fa corruciare la fronte: una vera e propria sfida all'intelletto.

Di Gregorio, però, si occupa anche di storia. Locale soprattutto. Due anni fa, dunque, osserva delle fotografie aeree e satellitari del suo paese e intuisce che quelle tre colline hanno una strana disposizione. Le osserva meglio dal vero e, grazie alla collaborazione di un astrofisico, ne misura la pendenza. Sorpresa: le tre colline hanno tutte le falde con inclinazione massima di 43/44 gradi.

L'aspetto curioso è che, in natura, molto raramente tre falde di una collina hanno la stessa inclinazione. Figuriamoci tre colline disposte in sequenza... E nasce il dubbio: qualcuno le ha scolpite? "Non una persona sola - risponde Di Gregorio - ma un gruppo di persone. E non bisogna pensare che i gradoni siano stati motivati da necessità agricole: le colline sono fatte di roccia calcarea molto dura, vi cresce solo l'erba". E Di Gregorio spiega la connessione fra le "piramidi" di

Montevécchia e quelle egizie più note: “Se-
condo ciò che ci viene insegnato dall’archeo-
logia “ufficiale”, vi sono 4 piramidi in Egitto
che per le loro dimensioni vengono definite
come le 4 “grandi” piramidi: le piramidi di
Chefren e di Cheope (alte oltre 150 metri),
quella cosiddetta “Rossa” e “Romboidale” di
Daipur.

Mentre le prime due sarebbero state innal-
zate ognuna nell’arco di una ventina d’anni,
le altre 2 (alte oltre 100 metri) sarebbero sta-
te costruite entrambe da Snefru (padre di
Cheope) sempre in 20 anni.

Si è calcolato che per ottenere questi risul-
tati in questo tempo sarebbe dovuto essere
sculpito, levigato, trasportato, messo in ope-
ra, un blocco di granito ogni 2,5 minuti (sia
di giorno che di notte). Considerando anche
che alcuni di questi blocchi pesano 80/100
tonnellate e non si sa ancora come sia stato
possibile portarli a quelle altezze con una
tecnologia dell’età del bronzo (la ruota non
era ancora stata inventata), la vicenda così
come tramandata solleva più di un dubbio.



Le tre piramidi di Montevécchia

È chiaro che le cose possono essere andate
diversamente a Giza da come è stato raccon-
tato sino ad oggi. Infatti, se si ipotizza come
“poco credibile” la costruzione di quei colossi
in pochi decenni ma si pensi come “più
razionale” l’idea che per costruire la sola pi-
ramide di Cheope ci siano voluti “secoli” (ba-
sta solo considerare i tempi di costruzione di

una qualsiasi delle nostre cattedrali gotiche),
si giunge alla conclusione che se non è stato
Cheope a costruire la piramide a lui attribui-
ta deve essere stato qualcun altro molto tem-
po prima (infatti la datazione dei Faraoni egi-
zia è molto accurata e degli altri Faraoni si sa
che non hanno costruito quel tipo di pirami-
di).



Veduta con la seconda piramide

Una “retrodatazione” delle 4 Grandi Piramidi
significherebbe dimostrare l’esistenza di un
popolo tecnologicamente molto progredito
prima della nascita dell’Impero Egizio, in
un’epoca post glaciazione. Questo stesso po-
polo può essersi insediato in Europa come in
Egitto.

Ebbene Montevécchia ha anche un’altra par-
ticolarietà: Per una fortuita disposizione di due
rilievi montuosi a nord (in direzione Lecco) i
ghiacciai nella loro discesa dal nord verso
Milano sono stati spaccati da queste monta-
gne e si sono ricongiunti più a Sud, lasciando
Montevécchia e la sua valle priva di ghiacci
(almeno nelle due ultime glaciazioni del Rizz
250.000 a.c. e del Wurm finita 10/12000
a.c.).

Chi fosse vissuto in quel periodo in questa
valle avrebbe trovato un posto ideale: verde,
ricco di acqua e di animali, caldo privo dei
venti freddi dei ghiacciai.

In quest’area (a riprova di ciò) sono stati

scoperti i più antichi resti umani della Lombardia.

Negli anni '70 sono stati rinvenuti le tracce di due accampamenti (uno sopra l'altro) dell'uomo di Neanderthal e dell'Homo Sapiens, il primo di 60.000 a.c. e l'altro di 32.000 a.c.



Sentiero di una delle tre piramidi che porta alla cima

Un'ipotesi potrebbe essere quindi che, a Giza come a Montevecchia, abbia operato un altro tipo di civiltà. Altro parallelismo riguarda l'inclinazione delle piramidi a cui si accennava prima: alcune piramidi egizie, precisamente quelle fatte costruire dal padre di Cheope a 20 chilometri da Giza, hanno la stessa esatta inclinazione di 43/44 gradi come quelle di Montevecchia... E come quelle di Giza sono orientate allo stesso modo. In quanto al sistema dei terrazzamenti in agricoltura, è noto che si diffuse a partire dall'anno 1000, quindi in epoca molto vicina a noi, e su strutture inclinate preesistenti". Le "costruzioni" di Montevecchia sono dunque un mistero che apre altri misteri e dubbi inquietanti sulla storia ufficiale. A sua volta, la

"ri-scoperta" della notizia avviata in questi mesi a partire dal sito www.lombardiainrete.it sei mesi fa ha attirato l'attenzione dei lettori on line americani e inglesi. Un gruppo di studiosi cecoslovacchi ha inoltre eseguito un primo sopralluogo in zona e ha in previsione un ulteriore viaggio a Montevecchia. E il mistero delle piramidi di Montevecchia sta facendo il giro del mondo...



Fotografie aeree di due delle tre piramidi di Montevecchia

di Cinzia Montagna
cinziamontagna@libero.it